

## INQUINAMENTO ACQUE MARINE

L'oceano – questa immensa distesa d'acqua blu che ricopre parte del nostro pianeta – diventa sempre più la discarica della Terra. Dai sacchetti di plastica ai pesticidi, la maggiore parte dei rifiuti prodotti dall'uomo finisce in un modo o nell'altro in mare. Anche le navi e le piattaforme petrolifere fanno la loro parte.

Sacchetti di plastica, palloni, scarpe, materiali di imballaggio: se non smaltiamo i rifiuti a regola d'arte, prima o poi vanno a finire in mare. In particolare la plastica è un materiale non biodegradabile e rischia di essere ingerita da balene, gabbiani, tartarughe marine e altri animali. I pezzi di plastica possono restare nella gola degli animali o ostruirne il tratto digerente, e di conseguenza bloccare le vie respiratorie. Una volta in mare, però, i rifiuti possono anche tornare sulla terraferma sospinti dal movimento delle onde, e inquinare così spiagge e altre zone costiere. Ogni anno si stima che finiscano nelle acque marine dai 4,8 ai 12,7 milioni di tonnellate di rifiuti plastici. Una regione critica in tal senso è il Sud-est asiatico. Sempre secondo le stime, nei mari sono finiti già complessivamente almeno 86 milioni di tonnellate di plastica, di cui una buona parte si è depositata sui fondali. Nelle acque e negli oceani si trovano anche le microplastiche, che derivano dall'abrasione degli pneumatici, dal lavaggio di tessuti sintetici o dalla disintegrazione di rifiuti plastici.

A inquinare le acque con i rifiuti sono anche i pescatori che perdono le reti in mare aperto o semplicemente gettano dalle barche quelle rotte. In esse rimangono imprigionati balene, delfini e altri mammiferi marini che soffocano fra atroci sofferenze. Solamente nel Mar Baltico finiscono ogni anno fino a 10 000 pezzi di reti di origine sconosciuta.

Gli incidenti che si verificano durante le trivellazioni petrolifere *offshore* e il trasporto di petrolio provocano danni enormi. Il petrolio, i disperdenti o la combinazione di entrambi hanno conseguenze letali per molti organismi.

Concimi, pesticidi e sostanze chimiche mettono a dura prova i nostri mari. Un enorme problema per le zone costiere è rappresentato dai deflussi dei concimi impiegati nei campi, che attraverso i fiumi vanno a finire nei mari.

### *PESCE SPATOLA CINESE*

Il pesce spatola cinese era già stato dichiarato estinto funzionalmente, ovvero con un numero di individui ritenuto insufficiente per garantire la sopravvivenza di generazioni nel 1993.

L'ultimo esemplare è stato avvistato nel 2003 e da allora non ve n'è stata più traccia,

dopo averlo cercato invano l'accademia cinese delle scienze della pesca ne ha decretato la definitiva scomparsa; è quindi il primo animale estinto del 2020.

Secondo gli autori dello studio, il pesce spatola cinese si è estinto a causa della pesca eccessiva, del prelievo di uova, della costruzione di dighe e dell'inquinamento del fiume. In particolare la diga ha infatti bloccato le migrazioni dei pesci spatola, impedendo agli adulti di raggiungere le aree di riproduzione.

Autori: Carlotta Pengo, Denise Valente, classe 4°CSU

Fonti:

- WWF Svizzera <https://www.wwf.ch/it/i-nostri-obiettivi/inquinamento-dei-mari>
- LIFEGATE  
<https://www.lifegate.it/persona/news/pesce-spatola-cinese-dichiarato-estinto>